



Dichiarazione CES di Parigi

28 maggio 2009

L'Europa si trova ad un crocevia. L'Europa sta affrontando il ritorno della disoccupazione di massa. I prossimi anni vedranno la distruzione dell'occupazione a livelli mai visti dal 1930, tuttavia la risposta ricevuta finora dalle autorità (sia nazionali che europee) non è stata adeguata alla dimensione del problema.

La ragione di questa ondata di disoccupazione è data dalla posizione dominante del modello economico neoliberale degli ultimi 30 anni, la cui caduta ha causato la catastrofe economica che l'Europa ed il resto del mondo stanno vivendo. In troppi, al vertice dello sregolato settore dei servizi finanziari, hanno ceduto ad una versione di moderna alchimia. A Wall street, a Londra ed in tutte le altre piazze finanziarie di primo livello la prudenza nel lungo periodo è stata ignorata a favore dell'avidità e della speculazione. Prima del disastro si è inoltre assistito a un forte aumento delle disuguaglianze, alla crescita del lavoro precario e a pressioni per la riduzione dell'influenza dello stato sociale, dei diritti dei lavoratori e della contrattazione collettiva. Va oggi aggiunta la crescente disoccupazione, la riduzione della spesa pubblica e la caduta della domanda in molti paesi.

I cittadini si rivolgono ai governi per interventi nel settore pubblico e ai sindacati per ristabilire l'equilibrio democratico ceduto al mercato. La CES chiede che "mai più" il capitalismo finanziario possa infliggere una crisi come questa al mondo intero, all'Europa e ai lavoratori e che mai più le crescenti disuguaglianze possano ricevere l'incoraggiamento, l'indifferenza o la negligenza da parte dei governi democratici.

La CES sostiene pienamente la causa del movimento sindacale internazionale nella lotta alla crisi. L'Europa ha un ruolo importante e specifico da far valere in questo contesto. L'UE è la sola al mondo ad avere la possibilità di esercitare un'azione diretta e coordinata sulla maggiore entità economica unica del mondo. Deve quindi essere una guida, non un gregario. Troppo spesso si ha avuto l'impressione che essa fosse relegata ad un ruolo secondario rispetto ai paesi più forti. Ora, se l'UE non è in grado di condurre un'azione concertata a favore del progresso economico e sociale, le sue conquiste in materia di mercato unico, moneta unica e allargamento saranno sottoposte ad una pressione ancora maggiore, poiché gli stati membri cercheranno di sviluppare approcci individuali nel commercio, nella politica monetaria e nelle relazioni internazionali. L'UE deve assumersi le proprie responsabilità rispetto agli stati membri anche nell'affrontare una pressione estrema ed agire in modo tale che essi non debbano rivolgersi al Fondo Monetario Internazionale. L'intervento del FMI dovrà, in ogni caso, preservare la coesione sociale anziché tagliare spesa e servizi pubblici.

L'UE deve assumere una posizione convincente rispetto alla disoccupazione. La CES richiede un nuovo patto sociale nell'UE che faccia da motore per la giustizia sociale e per un'occupazione maggiore e di qualità, secondo i seguenti punti:

Più posti di lavoro e di migliore qualità: investire in un vasto piano europeo di rilancio per dare nuovo slancio alla crescita e al lavoro. La CES chiede alla Commissione europea ed al Consiglio europeo di elaborare un piano europeo d'investimento che preveda un 1% del PIL annuo europeo dei prossimi tre anni per aumentare l'occupazione e migliorarne la qualità, per incoraggiare l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo e favorire l'occupazione nei settori strategici, per investire nelle nuove tecnologie verdi e sostenibili e garantire servizi pubblici di livello elevato. L'istruzione e la formazione per tutto l'arco della vita sono elementi chiave per lo sviluppo dell'occupazione e della sua qualità. E' giunto il momento che l'Europa dia ai lavoratori la preparazione necessaria per l'economia di domani, a basso tenore di carbonio, all'interno di una tecnologia *verde* e di un'occupazione più qualificata.

Sistemi di protezione sociale più forti per assicurare più sicurezza ed evitare l'esclusione sociale. La CES richiede un'agenda sociale europea efficace e costruttiva per permettere alle persone di conservare un lavoro ben retribuito e garantire la protezione di tutti i lavoratori, così come una formazione appropriata, tenendo in considerazione la diversità, in particolare rispetto all'uguaglianza di genere, e la necessità di mantenere coesione sociale ed accesso ai servizi pubblici per tutti. La politica sociale ed i servizi pubblici in tutta Europa debbono essere preservati, rafforzati e non debbono essere indeboliti da un'applicazione troppo rigida del Patto di stabilità, che conduce a riduzioni premature ed importanti dei deficit di bilancio nel momento in cui l'attività economica finirà di contrarsi. Tali tagli priverebbero gli stati membri della possibilità di beneficiare della ripresa economica e danneggerebbero i servizi pubblici.

Diritti dei lavoratori più forti e fine della preponderanza dei principi di mercato a breve termine. Sono necessari diritti più forti, in particolare a livello transnazionale, per porre fine alla crescente tendenza di disuguaglianza. La CES chiede un Protocollo di progresso sociale che dia priorità ai diritti sociali e all'azione collettiva, nonché una Direttiva sui distacchi dei lavoratori più forte, basata sulla parità di trattamento e sul rispetto del diritto applicato nel luogo di lavoro. La CES chiede inoltre un'efficace partecipazione dei lavoratori e la democrazia industriale, economica e sociale. E' particolarmente urgente rafforzare i diritti dei lavoratori per porre fine al crescente utilizzo di forme diverse di lavoro atipico e poco sicuro. E' urgentemente necessaria una Direttiva sull'orario di lavoro senza deroghe.

Salari migliori: rafforzamento della contrattazione collettiva. Bisogna rifiutare il congelamento dei salari e delle pensioni ed il taglio del salario nominale. In un momento in cui la domanda crolla, è cruciale difendere il potere d'acquisto. La CES richiede quindi il rafforzamento della contrattazione collettiva con i relativi strumenti di formazione del salario, allo scopo di garantire incrementi reali dei salari e delle pensioni a sostegno della ripresa economica. La Banca Centrale Europea deve essere allo stesso modo coinvolta nella crescita e nella ricerca della piena occupazione di qualità e non soltanto nella stabilità dei prezzi. La BCE non deve cercare di influenzare ed indebolire le negoziazioni salariali, innalzando prematuramente i tassi di interesse non appena la crisi sembrerà essere risolta. La CES richiede alla BCE un comitato consultivo delle parti sociali.

La solidarietà europea come protezione contro gli eccessi del capitalismo finanziario. E' fondamentale implementare una regolamentazione efficace dei mercati

finanziari, una distribuzione equa delle ricchezze ed evitare un ritorno al capitalismo senza regole o allo *status quo* degli ultimi 20 anni, nei mercati finanziari. La CES chiede un aumento rilevante della spesa sociale europea attraverso l'allargamento delle attività dei fondi strutturali, in particolare del Fondo sociale europeo e del Fondo europeo per l'adeguamento alla mondializzazione. Bisogna inoltre combattere la competizione fiscale e sopprimere i paradisi fiscali, poiché pericolosi per la base fiscale dei paesi e dell'Europa sociale. In particolare è necessario lavorare per un'armonizzazione delle tasse sulle imprese. Deve essere intrapresa un'iniziativa europea sulla tassazione delle transazioni finanziarie.

È vitale rafforzare l'integrazione delle tematiche sociali in tutte le politiche europee ed introdurre provvedimenti sociali negli appalti pubblici, riconoscendo contratti collettivi appropriati, assicurando che la competizione non sia falsata dal dumping sociale o da politiche deflazionistiche, proteggendo le pensioni ed i contributi e rafforzando i salari minimi e la copertura della negoziazione collettiva. La dimensione sociale dell'Europa è troppo modesta da troppo tempo. E' ora il momento di rafforzare l'Europa e di riproporre le sue ambizioni sociali.

Nel prossimo futuro la CES svilupperà ulteriormente la propria strategia e le mobilitazioni per affrontare le enormi sfide che ci attendono, in particolare sulla strategia industriale basata su innovazione, ricerca e sviluppo sostenibile. In particolare la Ces ed i suoi affiliati sosterranno la giornata d'azione della CSI sul lavoro decente del 7 ottobre prossimo. La Ces chiede al Consiglio europeo, al nuovo Parlamento e alla nuova Commissione di agire rapidamente. La Ces chiede alla comunità degli affari di impegnarsi nel dialogo sociale su questi temi e contribuire a risolvere la crisi.

Il doppio obiettivo di questa dichiarazione è: **combattere la crisi – e, successivamente, vincere**. Le sue idee debbono essere ampiamente diffuse e discusse, poiché il disastro del mondo finanziario colpisce violentemente l'Europa. Il movimento sindacale europeo può tuttavia cogliere l'occasione per raggiungere una società migliore, più giusta ed un'Europa più forte, integrata, sociale. **Le organizzazioni affiliate si impegnano a mobilitarsi sulla base della Dichiarazione della Ces di Parigi.**

(Traduzione MC)